

Il ricatto portato alle estreme conseguenze

# La Federconsorzi licenzia

Alla resa dei conti il feudo bonomiano

## Mutue: elettori «segreti» a Roma grazie al prefetto

Novara

**«Qualcuno pagherà» dicono i bonomiani**

Dal nostro corrispondente

NOVARA, 31 Dilaga il malcontento tra i contadini del novarese per la onerosità e insieme la sempre maggiore difficoltà di vivere l'assistenza mutualistica. La protesta viene vivacemente espressa in affilate assemblee, in tutte le centri agricoli dell'Alleanza contadina, mentre si annuncia, per i prossimi giorni, una manifestazione provinciale a cui «tutta la contadina» è convocata, anche nel suo più alto grado, disastrosa. L'ultimo bilancio reso solo il consuntivo 1965, clava un deficit provinciale di 274 milioni, più del doppio rispetto all'anno precedente, quando era stato di 132 milioni, e testa viene vivacemente espressa in affilate assemblee, in tutte le centri agricoli dell'Alleanza contadina, mentre si annuncia, per i prossimi giorni, una manifestazione provinciale a cui «tutta la contadina» è convocata, anche nel suo più alto grado, disastrosa. L'ultimo bilancio reso solo il consuntivo 1965, clava un deficit provinciale di 274 milioni, più del doppio rispetto all'anno precedente, quando era stato di 132 milioni, e

il ministro del Lavoro e il prefetto di Novara hanno deciso di bloccare i contadini per discutere la situazione della mutualistica, nonché di sovvertire la legge elettorale. Analogia posizione è stata presa dal Consiglio comunale di Pomarance.

Oggi si riunisce a Roma il Consiglio nazionale dell'Alleanza contadina per discutere la situazione della mutualistica, nonché di sovvertire la legge elettorale. Analogia posizione è stata presa dal Consiglio comunale di Pomarance.

Il rappresentante del governo non interviene e consente la manipolazione degli elenchi - Voto al Consiglio provinciale di Pisa per sospendere le elezioni - Il ministero del Lavoro ignora perfino i risultati elettorali - Oggi il Consiglio dell'Alleanza

La battaglia per bloccare i contadini nello Mutue, punto di partenza per dare ai contadini un'assistenza malattia e farmaceutica degne di questo nome, è in pieno svolgimento. Al Consiglio provinciale di Pisa, PSU, PCI e PSIP hanno approvato una mozione in cui si chiede che le elezioni vengano sospese per consentire al Senato di approvare la nuova legge elettorale. Analogia posizione è stata presa dal Consiglio comunale di Pomarance.

Oggi si riunisce a Roma il Consiglio nazionale dell'Alleanza contadina per discutere la situazione della mutualistica, nonché di sovvertire la legge elettorale. Analogia posizione è stata presa dal Consiglio comunale di Pomarance.

Il rappresentante del governo non interviene e consente la manipolazione degli elenchi - Voto al Consiglio provinciale di Pisa per sospendere le elezioni - Il ministero del Lavoro ignora perfino i risultati elettorali - Oggi il Consiglio dell'Alleanza

### Duecento lavoratori colpiti dal provvedimento

Bonomi ha dato il «via» ai licenziamenti fra il personale della Federconsorzi: ieri sono arrivate le lettere di licenziamento a 200 dipendenti dell'Ente, ma il personale che verrebbe allontanato è di 400 unità su 2500 dipendenti. Si tratta di una nuova, innamorata speculazione politica dell'esponente democristiano in vista della discussione parlamentare sugli ammassi del grano.

I licenziamenti vengono infatti presentati come una conseguenza del voto sull'integrazione di prezzo ai produttori di olio d'oliva; poiché il pagamento dell'integrazione è stato affidato all'Azienda di stato per i mercati agricoli (AIMA), la Federconsorzi ha cercato di costringere i produttori perché il pagamento dell'integrazione di prezzo è un'attività che la Federconsorzi ha cercato di acquisire, ma è un'attività di nuova istituzione, inesistente al momento della formazione dell'attuale organico della Federconsorzi. Quelli sono, dunque, i motivi reali?

Da parte dell'Ente nessuna spiegazione ufficiale è stata data. La massima diffusione è stata data, invece, alle tesi raccapriccianti dell'esponente democristiano, secondo il quale non

c'è alternativa: o l'attuale gestione arbitraria e illegale oppure il ridimensionamento. L'obiettivo è quello di spingere i dipendenti dell'Ente a mettersi contro il parlamento, a mobilitarsi perché dal dibattito parlamentare non esca alcuna decisione che intacchi il potere della gerarchia democristiana.

In effetti la Federconsorzi si trova ad avere, nel paese, un record di impopolarità. Tutte le organizzazioni cooperativistiche genuine la considerano per la sua prepotenza e per gli accordi che ha stabilito con la FIAT e la Montecatini, a danno dell'agricoltura e dei consumatori. Di qui è derivata certamente anche una crisi nella espansione delle attività dell'Ente, la cui responsabilità riguarda, ad aggiornare questa crisi e la burocratizzazione e il disinteresse nella gestione dei Consorzi provinciali in cui attività è stata subordinata a taglieggiate con ogni mezzo da organi centrali. Poiché tutto ciò avviene presso la Federconsorzi, e il Consorzio è spesso un pur esecutivo che non conosce nemmeno le percentuali di guadagno sui merci che vende, è ovvio che la gestione irresponsabile e burocratica abbia finito col prevalere in questi organismi.

Il calcolo di Bonomi di trasformare i licenziamenti in un argomento contro la riforma, e in particolare contro l'AIMA, appare dunque sbagliato in partenza. Se c'è una crisi, come egli dice, che è tanto grave da richiedere i licenziamenti non se potrà uscire che attraverso una riforma che ponga i CAP e la Federazione sotto il diretto controllo dello Stato. Questo è anche il problema che sta di fronte ai licenziati i quali, se non vogliono rassegnarsi alla misura raccapriccianti di Bonomi, non hanno altra alternativa che unirsi al vastissimo schieramento di forze che reclama la fine degli arbitri alla testa del massimo ente agricolo e commerciale italiano.

A quarant'anni sono vecchie, stanche, inutilizzabili. Quando «marcano visita» c'è sempre un medico della mutua interna che fa il discorso: «Sei estenuata, sei a casa; ci penso io a farti avere qualcosa in più di liquidazione». Alle «recchie» che non panno dal medico è riservata la minaccia di trasferimento. Al loro bisogno aggiungere anche un'ora di bicicletta con la nebbia che taglia la faccia. E' troppo; meglio le dimensioni volontarie. Così si riduce il personale.

Ma «razionalizzazione» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il salto «di determinate funzioni tradizionali, o addirittura di reparti base per la tessitura, sembra una direttiva fondamentale del gruppo: alla «Cantoni Centro», iniziato come prova, applicato poi su 120 telai (e pare che lo sarà presto su altri cento) dei mille della sala, è stato introdotto l'«Unifil», un nuovo congegno meccanico che, montato direttamente sul telaio, permette l'utilizzazione diretta del filato dalla roccia, rendendo inutile il lavoro delle operai mettispoli, delle portatramme e del reparto ribobinatura, e riducendo il cottimo, che è fisso a un massimo legato al numero teorico delle rotture per telo.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina) con un carico di lavoro massacrante (basti pensare che la tessitura deve anche mettere le spole sulle macchine). Il risultato non cambia.

Il «salto» è anche mantenere bassa l'assegnazione (18/14 o addirittura 12 modernissimi telai all'Olmina